

DIFFUSI ANCHE I CONTI 2017. RISPETTATO L'OBIETTIVO DI EBITDA. UTILE IN CALO DEL 15% SUL 2017

# Prysmian, aumento da 500 mln

*L'operazione è subordinata al closing dell'acquisizione da 3 mld di General Cable. Il titolo flette in borsa dello 0,5%*

DI NICOLA CAROSIELLI

**I**l 2017 per Prysmian si è chiuso sostanzialmente in linea con le aspettative del gruppo, che ha visto il giro d'affari attestarsi a 7,9 miliardi di euro grazie anche alla buona performance realizzata nell'ultimo trimestre dell'anno, in cui la crescita è stata del 2,9%, spinta dalle vendite di cavi in fibra ottica, che hanno beneficiato delle condizioni favorevoli di mercato, in particolare in Nord America e in Europa (soprattutto Italia e Francia), dove la domanda è stata elevata, sostenuta dai piani di investimento sulla banda larga e la preparazione all'avvento del 5G.

Tuttavia in questo quadro favorevole ci sono due particolari che stonano, cioè l'utile netto, sceso nel 2017 a 223 milioni di euro dai 262 milioni del 2016, che tiene conto dell'acquisizione da 3 miliardi di dollari di General Cable, sia il risultato operativo, in calo del 5,8% sul 2016, a 421 milioni. In attesa della pubblicazione dei conti, anche gli analisti di Equita (rating hold e target price a 31 euro per azione) si aspettavano «risultati deboli a livello operativo nel quarto trimestre», sottolineando come l'ebit rettificato

in Nord America sia calato del 32% anno su anno a 21,8 milioni, «in quanto la stabilità della domanda in alcuni business chiave, come l'elettricità, le costruzioni e l'automotive, è stata più che compensata da un mix sfavorevole nei comparti energie rinnovabili e telecomunicazioni». Ma al di là di questa nota dolente il gruppo, che il prossimo 12 aprile proporrà all'assemblea straordinaria un aumen-



Valerio Battista

to di capitale da 500 milioni sul quale è al lavoro lo studio legale Orsingher Ortu, può reputarsi soddisfatto anche alla luce del pieno raggiungimento dell'ebitda stimato. Nel 2017, infatti, la società guidata dall'amministratore delegato Valerio Battista ha riportato un margine operativo lordo rettificato

## Assoimmobiliare: il real estate traina la crescita

«**L'**industria immobiliare è proiettata già da tempo a trainare il rilancio dell'economia del Paese. Il real estate è un'industria in grado di porsi come un forte attivatore economico e occupazionale per l'intero sistema». Lo ha detto, indicando le priorità della prossima legislatura, Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare. «Per mettere l'industria nelle condizioni di tornare a essere uno dei principali propulsori della crescita e dello sviluppo del Paese, una tematica di primaria importanza è costituita dalla necessità di creare le condizioni affinché la residenza diventi un asset class per gli investitori isti-



Silvia Rovere

tuzionali. Tale questione è divenuta un'assoluta priorità per rendere il mercato immobiliare del Paese veramente attrattivo e confrontabile con i mercati più maturi». Si tratta, ha continuato, «di una sfida enorme perché attualmente gli investimenti professionali nella locazione residenziale sono profondamente disincentivati prima di tutto dal problema dell'indebitabilità dell'Iva che di fatto riduce fortemente la redditività, portandola a un livello non attrattivo per gli investitori». Altro tema prioritario «è la complessità delle procedure per la liberazione dell'immobile in caso di morosità, la cui soluzione deve essere a carico del pubblico e non può costituire un onere per i privati».



la posizione finanziaria netta a 436 milioni (contro 537 milioni a fine 2016) grazie in particolare alla generazione di cassa legata alle attività operative, pari

a 613 milioni, al decremento del capitale circolante netto, pari a 88 milioni, ai dividendi ricevuti da partecipazioni, che ammontano a 10 milioni.

Risultati che hanno permesso, come specificato da Battista, di confermare anche la distribuzione di un dividendo di 43 centesimi per azione: «L'insieme delle positive perfor-

mance realizzate ha consentito di centrare gli obiettivi comunicati al mercato e di proporre ai nostri azionisti un dividendo di 0,43 euro per azione». Il top manager ha inoltre confermato la previsione del closing dell'acquisto di General Cable entro il terzo trimestre 2018. Una tappa importante anche perché l'aumento di capitale, che consentirà la flessibilità finanziaria, è subordinato alla chiusura effettiva del deal. Ieri in borsa su queste notizie il titolo ha ceduto lo 0,5%, a 25,92 euro. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/prysmian](http://www.milanofinanza.it/prysmian)

## La produzione di Eni & C sale e Astana batte cassa

di Angela Zoppo

**R**ecord di produzione uguale nuovi e maggiori investimenti in infrastrutture per le comunità locali. Neanche il tempo di festeggiare l'impennata del giacimento di Karachaganak nel 2017, che Eni e gli altri partner del consorzio Kpo si sono visti subito recapitare dal governo kazako la richiesta di aumentare i fondi destinati al sociale. Il governatore del Kazakhstan occidentale, Altay Kulginov, si è subito assicurato una risposta positiva da parte delle oil company, che nei 20 anni di attività a Karachaganak hanno già investito circa 350 milioni di dollari nelle infrastrutture sociali nella regione. Mediamente, il consorzio stacca ogni anno un assegno di 20 milioni di dollari per questo scopo. «Stando agli investitori, nel



Claudio Descalzi

2017 Karachaganak ha raggiunto il record di produzione. Questo ha consentito extra profitti per le compagnie e per il Kazakhstan. Come da richiesta, gli azionisti del consorzio intendono accrescere l'ammontare degli investimenti annuali in infrastrutture sociali nella regione del Kazakhstan occidentale». Kpo vede come principali azionisti Eni e Shell, con quote del 29,25% ciascuno. Seguono fanno parte Chevron (18%) e Lukoil

(13,5%). C'è poi la compagnia nazionale kazaka, Kmg, con il 10%. Il giacimento impiega circa 4 mila tecnici locali, e la quasi totalità dei fornitori è kazaka, con un giro d'affari annuo di circa 400 milioni di dollari. Dal 1997 ad oggi si stima che il contributo diretto all'economia della repubblica ex Urss sia stato di circa 6,5 miliardi di dollari.

Per il direttore generale di Kpo, Renato Maroli, il 2017 è stato un anno di grande successo per il consorzio, che nel complesso ha sostenuto investimenti per oltre 23 miliardi di dollari. La produzione ha raggiunto i 146 milioni di boe (barili di olio equivalente), il livello più alto mai registrato, pari a circa il 49% della produzione complessiva di gas del Paese.

Resta però il contenzioso per il conguaglio fiscale reclamato dal governo kazako, per ben 1,6 miliardi di dollari. La proposta del consorzio di realizzare un impianto di trattamento del gas a compensazione della somma non sarebbe stata giudicata insufficiente. Il 30 settembre 2017, in mancanza di un accordo, sarebbe dovuta partire una richiesta di arbitrato, ma il Kazakhstan ha preferito concedere altro tempo a Kpo per trovare una soluzione stragiudiziale, che però non è ancora arrivata. (riproduzione riservata)

## Vei 1, la Spac di Palladio cerca prede fino a 400 mln

di Marco Fusi (MF-DowJones)

**I**l team di Vei 1, prima Spac istituzionale lanciata da Palladio Holding che ha debuttato ieri su Aim Italia, è già al lavoro su alcuni potenziali target per una business combination e punta a realizzare l'operazione possibilmente già quest'anno. Lo hanno spiegato a MF-DowJones Giorgio Drago (ad), Sergio Ravagli e Enrico Orsenigo (membri del cda) a margine della cerimonia di quotazione della Spac su Aim Italia. Vei 1 come detto è la prima Spac istituzionale lanciata da Palladio e ha l'obiettivo di ricercare un'azienda italiana con un equity value indicativamente tra 100 e 400 milioni, con rilevanti prospettive di crescita, organica e/o tramite acquisizioni, possibilmente già presente sui mercati internazionali e caratterizzata da vantaggi competitivi basati su qualità, marchio e tecnologia. «Siamo una società con un team di persone che fa private equity da una vita, tutti a disposizione di Vei 1 per trovare una business combination», ha dichiarato Drago, founding partner e ceo di Palladio Holding e ad di Vei 1. «Per noi il lavoro inizia adesso nella ricerca della business combination, con un approccio però non da M&A, ma da private equity. Abbiamo già dei target su cui stiamo lavorando; sicuramente abbiamo anche l'opportunità di poter immaginare business combination con aziende che abbiamo in portafoglio, anche se per il momento preferiamo cercare sul mercato», ha aggiunto Ravagli, spiegando che l'approccio di Vei 1 «è generalista; partiamo prima dall'uomo, che sia imprenditore o manager, se ha un talento e poi vediamo che società ha dietro. Le storie si costruiscono con gli uomini». Il gruppo ha eliminato settori che non erano compatibili «tipo le assicurazioni, financial, real estate, infrastrutture pure, startup, commodities e mercati che non fanno parte del nostro dna», ha precisato Orsenigo, spiegando che la «differenza è che il promotore è un'azienda, che è un insieme di persone con know-how diversi. Cerchiamo di dare il nostro contributo con tutti i team del gruppo, che conta circa 40 professionisti». (riproduzione riservata)